PROPOSTA DI PROGRAMMA PER LA SESTA SESSIONE DEL CONGRESSO...

Pietro Maestri



PROPOSTA DI PROGRAMMA

PER LA

SESTA SESSIONE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

di Statistica

PER

PIETRO MAESTRI

Direttore dell'Ufficio di Statistica

Pubblicazione della *Rivista dei Comuni Italiani* estratta dal vol. II dell'anno VI (1866).

FIRENZE

TIPOGRAFIA MILITARE, via Ghibellina, 112.

PROPOSTA DI PROGRAMMA

PER LA

SESTA SESSIONE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

di Statistica

PER

PIETRO MAESTRI

Direttore dell'Ufficio di Statistica



Pubblicazione della *Rivista dei Comuni Italiani* estratta dal vol. II dell'anno VI (1866).



FIRENZE

Tipografia Militare, via Ghibellina, 112.

Il Congresso internazionale di statistica, il quale tenne le sue precedenti adunanze a Brusselles nel 1853, a Parigi nel 1855, a Vienna nel 1857, a Londra nel 1860, a Berlino nel 1863, si raccoglierà in quest'anno 1866 a Firenze. Non tornerà inutile di ricordare in quali condizioni la capitale d'Italia fu scelta a stanza di sì nobile convegno.

Nella seduta plenaria del 12 settembre 1863 a Berlino allorchè venne in discussione il luogo da prefiggersi alla prossima adunata, i delegati italiani, a nome del proprio Governo, invitarono l'assemblea ad eleggerlo in Italia. Altri luoghi erano stati preannunziati e trovarono favore presso diversi membri dell'assemblea, come Berna e Pietroburgo, i cui rispettivi Governi avevano pure sollecitato l'onore di accogliere i rappresentanti del Consesso scientifico, ed anche Nuova York, che qual campo non europeo d'indagini, esercitava una speciale

attrazione. Militava a pro della Svizzera la sua posizione centrale in Europa e la sua stessa neutralità politica, e l'idea di trasportare il Congresso in Russia, paese ancora inesplorato alla statistica, trovava pure i suoi partigiani. Fu allora che il signor Pasini, uno dei delegati italiani, del quale ora rimpiangiamo la morte, invocò a favore dell'Italia quelle ragioni di sentimento verso la culla delle arti e delle scienze, che la rendono cara e pregiata a tutti gli spiriti colti, ed additò come degno dell'attenzione del Congresso lo spettacolo d'un popolo rinascente a nuova vita, che, riafferrando le tradizioni del proprio pensiero, cerca continuarle e rinvigorirle coi portati della scienza moderna.

Secondo i precedenti adottati dall'assemblea il seggio ebbe l'incarico di fissare definitivamente la città, ove avesse a tenersi il prossimo Congresso. La scelta cadde sull'Italia e la città designata fu Firenze. Questa decisione, di cui l'Italia si sente grandemente onorata, fu accolta con viva riconoscenza da tutti coloro, che attendono alle discipline statistiche ed economiche. Uscita da un laborioso moto politico, al quale le forze intellettuali del paese furono esclusivamente consacrate, l'Italia ha veduto in questa deferenza d'uomini sì illustri un pegno d'affetto e, come disse uno de' suoi membri, il riconoscimento dell'Europa scientifica.

Non prima fu comunicata al Governo italiano tale risoluzione del seggio di Berlino, che il ministro d'agricoltura, industria e commercio, da cui dipendono particolarmente gli studi e i lavori statistici, sottoponeva alla firma reale un decreto di nomina di una Giunta, che, sotto la presidenza del ministro, preparasse il programma del 6° Congresso e facesse le proposte necessarie ad agevolarne i lavori.

Le funzioni esecutive della Giunta vennero commesse per deliberazione del signor ministro all'illustrissimo signor Sindaco di questa città, conte Cambray Digny, a due

egregi consiglieri municipali, che con lui divideranno le onorate cure di tanta ospitalità; ed io pure fui invitato ad unire all'altrui il mio concorso, preparando, secondo la consuetudine dei Congressi, nella mia qualità di direttore della statistica generale del Regno, un'esposizione intorno ai lavori delle precedenti sessioni; esposizione destinata a dare notizie particolareggiate alla parte italiana dell'assemblea delle risoluzioni prese e dei voti espressi durante quelle sessioni. Ma altro e più delicato ufficio m'incombe, quello di stendere un abbozzo di programma che, quando fosse approvato dalla Giunta superiore di statistica, avesse poi a sottoporsi all'esame della Giunta ordinatrice, cui spetta di statuire sul programma stesso definitivamente.

E prima ancora di formulare i quesiti, che, per mio avviso, dovrebbero fissare l'attenzione della Giunta e venire successivamente elaborati con proposte di soluzione per le deliberazioni del Congresso, mi permetterò di far cenno delle quistioni che, appena toccate e non ancor risolute, costituiscono una specie di eredità lasciata dai convegni anteriori alla nostra prossima riunione. È il testamento dei nostri fratelli maggiori, sono desiderii al cui soddisfacimento ci legano il rispetto alla tradizione scientifica ed un debito di cortesia.

1° Rapporto della Commissione internazionale intorno al riordinamento del Congresso.

2° Sul modo di determinare la popolazione di diritto, desumendola dalla popolazione di fatto.

3° Soluzione dei quesiti relativi all'estensione della proprietà fondiaria.

Ricerche sull'estensione e cambiamenti dei generi di coltura.

Metodi di accertamento e risultati delle stime della rendita netta della proprietà fondiaria.

Notizie intorno alla divisione e movimento della proprietà in relazione alla sua estensione.

Schema di nuovi formularii (intorno alla distribuzione e movimento della proprietà), i quali in tutti i paesi civili sieno tali da ritrarne una statistica della distribuzione della proprietà fondiaria.

Sul valore del capitale e sopra i debiti della proprietà fondiaria.

4° Sanità e mortalità della popolazione civile e militare.

5° Assistenza sociale e assicurazioni.

E perchè nulla rimanesse d'intentato a crescer decoro e lustro all'assemblea m'affrettai a scrivere a' miei colleghi direttori degli uffici di statistica dell'estero, invitandoli a stendere ed a trasmettermi al più presto le proposte dei temi, intorno ai quali essi volontieri avrebbero chiamata l'attenzione del Congresso. Codesto procedimento m'era consigliato dal pensiero di presidiare lo scarso contingente dei nostri studi presenti colla più larga e feconda esperienza degli antesignani nelle discipline statistiche, ma più ancora dal desiderio di mantenere al convegno il suo carattere internazionale.

Alcuna delle mie proposte ha infatti per origine il consiglio de' miei colleghi. Se nell'intervallo altre comunicazioni mi pervenissero, sarà mio debito renderne avvertiti i signori commissari della Giunta, cui particolarmente potessero premere siffatte comunicazioni.

Or eccovi le basi del programma come io lo avrei ideato.

La Giunta ordinatrice dividerebbesi in otto sezioni, a ciascuna delle quali sarebbe commesso lo studio di una data serie di quistioni più o meno omogenee.

Iª Sezione.

Teorica e tecnica della Statistica.

1° Riordinamento del Congresso internazionale.
2° Costituzione delle statistiche ufficiali.
3° Popolazione legale degli Stati.
4° Leggi di mortalità e tabelle normali per uso delle società di assicurazione.
5° Terminologia uniforme della statistica.

IIª Sezione.

Topografia.

1° Ordinamento delle stazioni meteorologiche e formazione di una mappa diurna d'Europa.
2° Natura, proprietà e regolamento d'uso delle acque. Acque potabili, acque d'irrigazione.

IIIª Sezione.

Agricoltura.

1° Determinazione della rendita netta delle colture, e valori dei prodotti.
2° Economia del credito fondiario.
3° Statistica del bestiame. Produzione. Importazioni. Esportazioni.

IVª Sezione.

Statistica comunale.

1° La costituzione demografica ed economica dei comuni.

V^a Sezione.

1° *Statistica della circolazione monetaria e fiduciaria.*

VI^a Sezione.

Statistica morale e giuridica.

1° Le classi miserabili: accattoni delle strade ed alla porta delle chiese, mendicanti, ospiti delle case d'industria e dei ricoveri notturni e di mendicità, vagabondi, giovani detenuti, liberati dal carcere, prostitute.

2° Determinazione di norme uniformi per raccogliere nei diversi paesi d'Europa una statistica dei rapporti giuridici della famiglia.

3° Statistica dei fallimenti, dei relativi giudizi e dell'influenza dei diversi sistemi di legislazione sul credito commerciale.

4° Statistica dell'arresto personale in materia civile e commerciale.

5° Statistica delle cause di delinquere.

6° Statistica dei reati militari e marittimi e dei giudizi relativi per servire di studio comparativo delle condizioni morali e disciplinari degli eserciti permanenti e delle marine militari dei varii paesi d'Europa, come altresì dell'efficacia dei relativi ordinamenti repressivi.

VII^a Sezione.

Stato militare.

1° Sanità e mortalità della popolazione civile e militare.

2° Inchiesta sopra l'alimentazione, il vestimento, l'equipaggiamento, l'abitazione e il servizio dei militari dell'esercito e dell'armata di mare.

3° Esercizi ginnastici.

4° Formularii pei quadri intorno allo stato patologico, all'invalidità ed alla mortalità delle truppe di terra e di mare.

5° Quadro speciale delle malattie in relazione colla durata del servizio.

VIII^a Sezione.

Educazione.

1° Le scuole di belle arti. I musei, gli archivii, le biblioteche.

Sopra ciascuno dei quesiti, che potrebbero dar soggetto alle discussioni e deliberazioni del Congresso, quando avessero l'assenso della Giunta ordinatrice, ho stimato opportuno, a chiarirne meglio il concetto, di aggiungere alcune considerazioni generali.

Codesto mio progetto di programma uscirà, non v'ha dubbio, dalla sapiente elaborazione della nostra Giunta modificato e perfezionato; e il programma, che noi adotteremo come definitivo, sarà, giova sperarlo, degno della scienza italiana e rispondente all'altezza degli illustri scienziati, che essa si prepara a degnamente accogliere ed ospitare.

Il Congresso dura sei dì. I delegati ufficiali anticipano la loro venuta di qualche giorno al fine d'intendersi, e quest'anno soprattutto per concertare la relazione intorno all'importante quesito dell'ordinamento del Congresso, rimasto insoluto nel Congresso del 1863. Dopo il solito discorso d'inaugurazione, l'assemblea, giusta il disposto del suo regolamento, nomina il suo seggio definitivo e si divide poscia in sezioni, che partitamente hanno per mandato di discutere e riferire sulle quistioni del programma poste

innanzi dalle sezioni della Giunta ordinatrice. L'assemblea generale prende notizia delle loro proposte di deliberazione, che, dopo averle discusse, approva, modifica o respinge. Si fa dai colleghi la necrologia dei membri defunti e negli intervalli delle sedute generali vengono letti i rapporti dei delegati intorno alle condizioni della statistica nei rispettivi paesi.

Sezione I.

TEORICA E TECNICA DELLA STATISTICA.

Riordinamento del Congresso internazionale di statistica. — Un tema d'indole oltremodo delicata fu proposto e venne discusso nel convegno di Berlino, quello cioè di un riordinamento dei Congressi di statistica, giusta il quale, facendo tesoro dell'esperienza, si dovea por mano alle riforme atte a crescerne il lustro e l'efficacia.

Ma intorno all'ardua materia non si è presa alcuna deliberazione, e solo si convenne di meglio approfondire il quesito, affidandolo allo studio di una Giunta speciale internazionale composta dei signori: D'Avila, Berg, Engel, Farr, Ficker, Legoyt, Maestri, Schubert, Ssmenow, Visschers, la quale preparasse un nuovo rapporto pel prossimo Congresso. Ad un veterano delle discipline statistiche toccò l'ufficio di relatore, ufficio che il signor Visschers compierà, ne son certo, nel modo più lodevole e soddisfacente.

I voti della Giunta ordinatrice del Congresso di Berlino ponno compendiarsi di questa guisa:

1.° Si pubblichi un giornale del Congresso durante il periodo delle sue sessioni;

2.° Si apra una rubrica permanente in ogni programma dei Congressi intitolata: *Esecuzione delle risoluzioni prese nell'ultima sessione*;

3.° Si allarghi la rappresentanza della statistica ufficiale; e si prendano i provvedimenti, perchè le diverse materie iscritte nel-

l'ordine del giorno del Congresso sieno più largamente rappresentate (officialmente);

4.° Si stabilisca una Commissione permanente del Congresso.

Costituzione delle statistiche ufficiali. — Affinchè la statistica possa raggiungere quel grado d'importanza, che è richiesto dalla natura delle sue discipline, è necessario ch'essa sia organizzata nello Stato con particolari funzioni. Non soltanto la statistica deve apprestare il materiale accertato e sicuro alle scientifiche speculazioni, ma servire eziandio ai bisogni pratici e continui dei varii rami del servizio pubblico. I fatti sociali ch'essa coglie e registra sono molteplici e variabili e nei diversi ordini di ricerche, a cui si applica, è d'uopo sia guidata da criterii certi, che imprimano ai suoi risultamenti il carattere della veridicità e della incontrovertibilità. Questi risultamenti non hanno valore se non sono proseguiti costantemente, in modo che la mutabilità del fenomeno abbia a far conoscere la persistenza della legge sotto cui si è generato. L'organizzazione della statistica di uno Stato diventa perciò un tema della massima importanza, così rispetto allo scopo che essa si propone, come alla complessità delle materie che abbraccia. Nei precedenti Congressi questo tema fu trattato per ciò che concerne le Commissioni centrali di statistica, e replicatamente le Assemblee espressero il voto, raccomandandone l'adozione, a fine di dare unità ai lavori e dirigerli secondo le norme volute dalla scienza.

Egli è fuor di dubbio che le Commissioni centrali nei paesi ov'esse furono istituite hanno fatto buona prova e possono riguardarsi come il principio di un'alta magistratura statistica, che abbia a fornire i criterii delle operazioni da intraprendersi e vigilarne il retto adempimento. Se la Commissione centrale ha un compito d'alta ispezione e di indirizzo, all'uffizio di Direzione della statistica è affidata la parte esecutiva dei lavori ideati. Ambidue costituiscono un dipartimento nuovo nell'ordine governativo, il quale, per avere speciali incarichi, è d'uopo sia investito di speciali attribuzioni.

Il tema dell'organizzazione della statistica consiste appunto nel rintracciare quali debbano essere le attribuzioni legali dell'ufficio

di statistica, sia rispetto agli altri dicasteri governativi, sia rispetto alla popolazione, il cui concorso è necessario nelle inchieste da eseguirsi. L'esattezza delle ricerche, la sincerità dei dati non potranno ottenersi se non sia assicurata all' ufficio quella indipendenza che ne è la garanzia. La statistica, ritrovandosi essenzialmente sul terreno della scienza, deve essere posta in condizioni da non risentire le mutevoli influenze della politica, ed abbracciando essa l'intera ramificazione del corpo sociale, nel mentre abbisogna del concorso di tutte le amministrazioni, deve mantener libera la sua azione.

Il Congresso è chiamato a dare ampio sviluppo al tema dell'organizzazione della statistica sotto l' aspetto dell' indipendenza delle sue funzioni e dei suoi contatti cogli altri congegni amministrativi.

La popolazione legale degli Stati. — Il Congresso di Londra, nel deliberare che i censimenti dovessero avere per base la popolazione di fatto, manifestava il desiderio che con note speciali si tenesse conto anche della popolazione di diritto, in cui si comprendessero l'esercito, la marina nazionale militare e mercantile, i marinai pescatori, e le altre persone temporaneamente assenti.

Il susseguente Congresso di Berlino, sulla proposta del rappresentante italiano, proponeva ed il Congresso adottava come tema da sottoporsi alle deliberazioni del futuro Congresso questa proposizione:

« Per avere un censimento, che possa servire a tutti i bisogni dell'amministrazione, è indispensabile di determinare non solo la popolazione di fatto, ma ancora la popolazione di diritto di ogni comune e di ogni provincia. A questo fine è necessario trovare un criterio, il quale serva di guida nel ricostituire la popolazione di diritto con gli elementi della popolazione di fatto, che si avrà cura di raccogliere col censimento simultaneo. »

Posta la questione in tali termini, il Congresso di Firenze dovrebbe rispondere ai seguenti quesiti:

1.° Nello stabilire la popolazione legale di uno Stato si deve tener conto della popolazione di fatto o di quella di diritto?

E siccome per rispondere adequatamente a questo 1.° quesito

è necessario determinare chiaramente il significato statistico della popolazione di diritto, così sarebbero da aggiungere i seguenti quesiti:

2° Che cosa si debba intendere per popolazione di diritto?

3° Quali elementi della popolazione vanno compresi e quali esclusi nel ricostituire la popolazione di diritto?

4° Quali annotazioni si debbono aggiungere nella scheda del censimento per potere, dalla popolazione di fatto, desumere quella di diritto?

Leggi di mortalità e tabelle normali per le Società di assicurazione.— Non solo un interesse scientifico ci consiglia la trattazione di codesto tema. Spesse volte accade che il Ministero di agricoltura, industria e commercio vien sollecitato ad autorizzare alcune Società d'assicurazione e ad approvarne gli statuti e le tabelle. Ma sprovvisto com'è di ogni elemento di giudizio, il Ministero non può conoscere se quelle Società cerchino troppo grossi lucri, o se invece per attirar gente offrano condizioni, che devono necessariamente condurle a rovina. Il pubblico stesso, il pubblico intelligente che vuol godere dei vantaggi dell'assicurazione, non ha il modo di giudicare della convenienza di quell'operazione con una Società piuttosto che con un'altra.

La compilazione di tabelle normali potrebbe soddisfare alla duplice esigenza, quando si fondassero: 1° sulle tavole di mortalità; 2° sulle probabilità di morte o di sopravvivenza che da esse si deducono; 3° sugl'interessi prodotti dai premii unici od annuali; 4° sul lucro delle compagnie d'assicurazione. Sono tavole da compilarsi sopra formole abbastanza semplici, e che ad ogni modo andrebbero informate a questo principio: che in una data specie d'assicurazione il rischio dell'assicurato ed il rischio dell'assicurante vogliono essere uguali.

Di una terminologia uniforme della statistica. — Gli studiosi non di rado trovano gravi difficoltà nel ponderare e valutare i fatti delle statistiche straniere. E realmente spesso accade che gli stessi oggetti non si chiamino ovunque collo stesso nome e che a cose aventi un'identica denominazione si attribuisca un valor differente.

In una parola verificasi nella statistica ciò che avviene per le monete, pesi e misure. La lira sterlina non è la lira italiana, il quintale svizzero e tedesco non riscontra col quintale metrico francese ed italiano. Altra cosa è la tonnellata dei bastimenti inglesi, altra quella dei nostri legni nazionali. Di leghe ve n'ha di 15, 18, 20, 25 al grado con una rispondenza in metri che varia per ciascuna.

In ordine alle quistioni statistiche se voi raffrontate le spese che un Governo sostiene per l'istruzione secondaria con quelle per lo stesso titolo erogate da altro Governo, non argomenterete rettamente se non dopo aver dimostrato, che le istituzioni scolastiche si corrispondono, che cioè nei due rispettivi Stati l'insegnamento secondario sta completamente a carico dell'erario pubblico. Senza quest'avvertenza potrebbesi per avventura concludere che l'istruzione classica sia meno diffusa in Inghilterra che tra noi per la considerazione che il suo Governo spende meno del nostro: il che sarebbe cosa contraria al vero, sapendosi da ognuno come colà quel genere d'istruzione sia impartito non a spese del Governo, ma delle libere associazioni.

Ciò che dicesi dello spendio per l'istruzione può ripetersi per tutti gli altri rami di spesa comunale o governativa, in cui il valore di qualsiasi comparazione è condizionato alla rispondenza delle istituzioni politiche ed amministrative.

Per gli scienziati parrà forse superfluo il districare siffate difficoltà. Tuttavia molti sono ancora coloro cui può riuscire giovevole un saggio di terminologia uniforme della statistica, nel quale:

1.° Sia allestito un prospetto completo delle divergenze presenti sì nel nome, come nel valore dei fatti statistici internazionali.

2.° S'indichino nel prospetto stesso le cause per cui, tra fatti che a tutta prima si direbbero omogenei, esistano tali disformità da rendere oltremodo difficile, per non dire impossibile, ogni comparazione.

Un tale lavoro presterebbe agli uomini di Stato gli stessi servigi, che fruttano al commerciante le tavole di ragguaglio, e mentre lo studio comparativo dei fatti è materia di leggieri controversa e

che dà l'adito a conclusioni disparate e non raramente erronee, quando la terminologia della statistica venisse informata ad unità, la via sarebbe singolarmente appianata alla chiara intelligenza ed al giusto apprezzamento delle cose.

Sezione II.

Topografia.

Sebbene gli studi topografici non possano sempre essere recati alla forma delle osservazioni statistiche è evidente che la topografia è uno, anzi il primo dei postulati statistici. Imperocchè l'uomo, per dirla con Moleschott, è un fiore della terra e del sole. Topografia e metereologia sono dunque due studi preparatorii e indispensabili per giungere alla demografia, e sarebbe desiderabile che la sezione topografica, la quale passerebbe poi a proporre la coordinazione statistica delle osservazioni meteorologiche e idrologiche, aprisse le proprie discussioni coll'esporre lo stato tra noi della topografia scientifica e figurativa, tenendo conto dei lavori che si son fatti in questi ultimi anni per compiere la carta geologica e la carta topografica d'Italia, ed illustrando principalmente i lavori dello stato maggiore italiano, sia per condurre a termine la gran carta delle antiche provincie, sia per riunire gli elementi di una carta in uguale scala dell'Isola di Sicilia, sia per utilizzare i lavori già incominciati dall'antico genio napoletano, o condotti a lodevol termine, ma sopra una scala diversa, dal genio austriaco.

Oltre le notizie su questi lavori intorno alla carta generale d'Italia, sarebbero assai opportune le informazioni sugli studi idrografici e marittimi che la nostra marineria ha forse fatti sulle recenti indagini, che certo devono essersi compiute intorno ai porti italiani, dacchè si pose mano con tanta sollecitudine a lavori fin troppo molteplici e sproporzionati alle nostre forze economiche. Infine come ramo di topografia potrebbero essere considerati anche i moltissimi studi eseguiti nelle traversate alpine ed appenniniche in occasione dei progetti di strade ferrate, e più ancora delle costruzioni che si sono già compiute o che si vanno

compiendo sugli Appennini liguri tra Savona e Mondovì, e tra Genova e Novi; sugli Appennini toscani tra Bologna e Firenze; sugli Appennini umbri tra Ancona e Roma; ed infine sugli Appennini sannitici tra Benevento e Foggia.

Ordinamento delle stazioni meteorologiche e formazione di una mappa diurna d'Europa. — Dacchè la meteorologia, giovandosi delle trasmissioni telegrafiche, anzichè venir considerata solo nei fatti successivi per una medesima località, cominciò ad essere studiata rispetto ai fenomeni simultanei in località tra loro assai discoste sulla superficie terrestre, colla scorta sopratutto delle pregevoli pubblicazioni di Fitz-Roy e di Leverrier, radicossi il convincimento che entro breve giro di ore si possano se non altro presagire le mutazioni del tempo. E già di codeste predizioni si giovò la marina mercantile, messa in sull'avviso all'avvicinarsi di ogni burrasca. Ma dagli studi meteorologici potrà indursi, oltre i presagi, anche la conoscenza delle leggi che esprimono le più generali relazioni tra i diversi fenomeni dell'atmosfera terrestre; il che varrà a premunirci da alcune funeste vicissitudini. E forse sotto l'aspetto dei provvedimenti atti a rimuovere ed attenuare le calamità, la statistica può far proprio tale argomento, e proporre, pel fine accennato, alcuni temi al Congresso.

Per giungere presto alla determinazione delle leggi dei fenomeni meteorici sarebbe opportuno che il Bullettino Internazionale, con tanta cura pubblicato dal Leverrier, potesse regolarmente riprodurre le osservazioni fatte nelle regioni d'Europa più discoste dalla Francia, e specialmente in Iscozia, in Scandinavia, in Russia, nella Germania orientale e meridionale, nella Turchia e nel mezzodì dell'Africa.

Anzi converrebbe stabilire in queste più discoste parti d'Europa un maggior numero di stazioni, che comunicassero i loro dati a Parigi; non bastando le presenti poche e mal ripartite, sopratutto nelle parti orientali e meridionali d'Europa. Da Londra si dovrebbero trasmettere a Parigi con maggior regolarità le osservazioni dei punti più settentrionali di Scozia e d'Irlanda, e meglio ancora, se i dati non mancassero dalle isole Ferroe e dall'Islanda. Sommamente desiderabili sarebbero pure le notizie delle stazioni russe

di Laponia, di Finlandia e di altre stazioni della Russia asiatica.

La qual cosa non si conseguirà senza il preventivo accordo delle principali nazioni europee, che dovrebbero stipulare la trasmissione di due osservazioni al giorno in cambio di una sola, come ora si fa.

Tali disposizioni permetterebbero anche al Leverrier di proseguire nella pubblicazione della mappa meteorica diurna di tutta Europa, disegnata, per così dire, a larghi tratti, e vi si potrebbe così indicare, oltre la pressione e la direzione del vento in ogni stazione, anche la temperatura e lo stato del cielo. La Russia, la Germania, la Gran Bretagna, l'Italia e la Spagna manterrebbero ciascuna pubblicazioni regionali con punti meno discosti fra loro, come fa il Leverrier per la Francia. Ond'è che tanto dalle minute reti, quanto dalle più ampie e generali potrebbesi di leggieri conoscere giorno per giorno la temperatura e lo stato del cielo nelle varie parti d'Europa.

Or ecco i temi di meteorologia che importerà sottoporre alla discussione del Congresso:

1° A fine di porgere una più sicura base alle predizioni meteoriche, non potrebbero i principali Stati d'Europa convenire sulla scelta di alcune fondamentali stazioni, e sulle modalità di trasmissione delle osservazioni ad un unico centro, di ampliazione della rete meteorica d'Europa, e di rappresentazione dei principali fatti: pressione, temperatura, stato del cielo, direzione del vento, ecc.?

2° Quando la Francia si assumesse di pubblicare la mappa diurna d'Europa, non potrebbero gli altri Stati provvedere, dal canto loro, alla pubblicazione di speciali mappe regionali? In questo caso quali concerti converrebbe adottare perchè siffatte pubblicazioni presentassero la maggior possibile uniformità e si rendessero più proficue alla scienza?

Natura, proprietà e regolamento d'uso delle acque. Acque potabili, acque d'irrigazione. — L'acqua è elemento indispensabile alla vita vegetale ed animale; abilmente sparsa sulla terra essa ne accresce considerevolmente la fecondità: quando invece vi rimanga stagnante è causa per cui la terra stessa diventa impro-

duttiva. L'igiene pubblica dipende in parte dalla copia delle acque potabili e da quelle destinate agli usi domestici, ed in parte dallo scolo regolare delle acque pluviali e di altra provenienza sul suolo: l'acqua infine somministra all'industria una forza preziosa mediante le cascate acconciamente disposte lungo le valli entro cui scorre. E però fino dalle più remote età gli uomini riuniti in consorzio hanno dovuto occuparsi del loro governo, e l'esistenza delle vaste regioni, come l'Assiria e l'Egitto, fu il risultato dei lavori idraulici intrapresi dai loro primi abitatori.

Poichè il regolamento delle acque appartiene essenzialmente alla fisica, e poichè la maggior parte dei dati su cui si fonda e dei risultati che si ottengono possono esprimersi in numeri, così lo studio ne spetta alla statistica, non fosse altro per quanto concerne i fatti esistenti, che devono servir di base ai lavori idraulici degli ingegneri.

Le direzioni di statistica di alcuni Stati s'accinsero già allo studio delle acque, ma in campo forse troppo angusto e senza provarsi ad un lavoro complessivo. Di questa guisa i fiumi ed i canali furono considerati come mezzi di comunicazione e esaminato il governo dei corsi d'acqua e misurata in alcuni punti la loro portata onde provvedere specialmente agli arginamenti, che servono a difendere dalle inondazioni le campagne adiacenti, e grandiosi lavori sono stati eseguiti a tal fine, fra cui meritano qui una speciale menzione quelli del Lombardini sul Po, ed i lavori del bacino del Mississipì fatti per cura di una Commissione di ingegneri americani. Fu parimenti oggetto di studio il governo di alcuni laghi diretto a garantire dalle innondazioni le parti basse delle loro rive, od a derivarne canali navigabili o di irrigazione.

Il Congresso nella sua riunione di Vienna, e più precisamente trattando dell'idrografia del territorio, ha abbozzato alcune norme per lo studio delle acque, ma l'investigazione allora ideata riuscì un po' troppo generica ed anche incompleta, poichè, per atto d'esempio, in quell'abbozzo non si fa cenno dell'importante materia delle irrigazioni.

Le indagini idrologiche dei bacini della Francia sono cominciate da molti anni sotto la direzione di un valente ingegnere, ma spesso interrotte, sicchè in oggi poco se ne conosce. In Spagna

si fecero analoghe ricerche su tre bacini. Questi studi, di certo sotto molti rispetti pregevoli, non ponno dirsi completi, nè soddisfano a tutte le esigenze di una buona statistica delle acque.

Opportunamente il Congresso potrà dunque dichiarare l'utilità di una statistica idrologica completa, additando in pari tempo le basi particolareggiate, sulle quali dovrebbe fondarsi.

Questo problema delle acque assume un'importanza speciale e come domestica in Italia, dove, comparativamente alla superficie, si ha il più possente sistema idraulico d'Europa nella valle del Po, dove nelle lagune venete v'ha la più singolare complicazione d'insenamenti e stagni marittimi e di corsi d'acque vive, dove i torrenti alpini ed appenninici rendono continua la lotta dell'uomo colla natura, dove i vasti laghi danno un magnifico esempio degli effetti di serbatoi regolatori, dove le maremme toscane, le paludi pontine e quelle della Campania offrono i più elevati e i più difficili problemi idraulici, dove una legislazione speciale risponde a questo stato particolare di cose, dove già da secoli il principio degli acquedotti irrigatori elevati a pubblica utilità ha mutato la condizione del suolo e creata una prosperità agricola che si deve al tutto riferire alle discipline ed alle tradizioni civili, dove infine l'idraulica delle celebri scuole venete, lombarde e romagnole divenne una scienza, dove statuti municipali e provvide leggi crearono coi concorsi e coi compensatorii quella singolare forma di comuni idraulici, da cui è reso possibile e popolare il moltiplicatissimo sistema dell'irrigazione e qualche volta quello dei bonificamenti.

Propongo la quistione seguente:

Il Congresso decida che le acque utili e nocive debbano essere studiate in tutti i loro particolari al fine di formare una statistica idrografica del paese.

I dati che maggiormente importa raccogliere si riferiscono alle categorie seguenti:

Acque utili. — Acque potabili (quantità e qualità) — Acque destinate agli usi domestici — Acque impiegate nell'industria altrimenti che come forza motrice — Acque che somministrano la forza motrice — Acque che servono come mezzo di comunicazione — Acque in aiuto dell'agricoltura (inaffiamenti, irrigazioni).

Acque nocive. — Acque madri di fabbrica — Acque di fogne

— Inondazioni, stagni — Frane, interramenti e rovine cagionate dai torrenti o dal mare.

Lo studio non sarà completo che quando, secondo i casi, comprenda i dati chimici, fisici e meccanici. Non si trascurerà, anzi si avrà uno speciale riguardo allo stato della legislazione sulle acque nei diversi paesi, e specialmente alla definizione di acque pubbliche e private, ed all'ingerenza dell'autorità sociale nel governo delle acque considerate come agente industriale e come una funzione tellurica.

Sezione III.

Agricoltura.

Una statistica agricola, che insieme comprendesse l'elemento economico, il giuridico e quello della coltura, deve riuscire di molto interesse alla scienza e di grande utilità all'uomo di Stato. Risulterebbero da essa più evidenti i ragguagli del lavoro agricola colla popolazione, il valore dei prodotti, le condizioni di diritto della proprietà, le differenze e gli stessi progressi dell'agronomia. Il suolo italiano presenta in sè riunite molteplici relazioni inerenti alla proprietà, che importa di completamente descrivere e computare. Per la sua speciale giacitura l'Italia abbraccia zone di vegetazione affatto diverse tra loro. Partendo dalla regione delle Alpi e proseguendo per lo schienale dell'Appennino, il terreno trapassa per successive gradazioni, dando luogo ai più svariati generi di coltura, le quali si alternano e s'avvicendano a seconda della configurazione e del clima.

Alla diversità di coltura corrisponde un diverso genere di rapporti tra il proprietario e l'agricoltore; ed il contratto, che regola questi rapporti, ha una speciale influenza sui prodotti, sulla massa del lavoro nazionale e sulla prosperità generale della popolazione agricola. Si può anche ritrarre dalla condizione dell'agricoltura in Italia e dalle diverse forme, che vi assume il contratto colonico, il risultato delle anteriori legislazioni e di speciali consuetudini, onde poco fa si riscontravano proprietà vincolate a feudi, le enfiteusi, le mani-morte, i possessi promiscui, i liberi pascoli, che

hanno resa l'agricoltura stazionaria e tenuto l'agricoltore in uno stato di quasi-servitù. È necessario osservare come la proprietà nell'alta e media Italia siasi frazionata e suddivisa in modo da dar origine ad un numero notevole di piccoli proprietari, fra i quali sono da contarsi nella regione montuosa molti appartenenti al ceto stesso degli agricoltori e per lo contrario nel mezzodì e nelle isole si rinvengono i grandi possessi ed i latifondi. Fra le diverse colture, che promossero pratiche speciali ed a speciali rapporti giuridici è da notarsi l'irrigazione, che ha fertilizzata gran parte della Lombardia, e da cui originò una legislazione ed una giurisprudenza particolare, che altre nazioni prendono ad esempio. Una statistica agricola non sarebbe completa, se trascurasse le mercedi giornaliere od i salari, che intervengono nelle grandi operazioni campestri, o sui fondi condotti direttamente dal possessore, mercedi che sogliono variare da paese a paese, e da stagione a stagione. E riguardo alle diverse industrie e manualità agricole importa conoscere quali siano affidate di preferenza agli uomini e quali alle donne, al fine di ritrarre quanta parte di lavoro spetta ai due sessi nella generale produzione.

1° *Determinazione della rendita netta delle colture.* — Nel precedente Congresso di Berlino il tema di una rassegna agraria fu già discusso, ed esaminata la quistione nei diversi aspetti sotto cui può essere rappresentata statisticamente la proprietà. Ma in quell'occasione si è parlato della rendita lorda, senza avvertire come codesto fosse un fatto complesso, che importava assaissimo decomporre e studiare per minuto nei suoi elementi costitutivi, al fine sopratutto di determinare quale fosse la rendita netta delle varie colture e di conoscere per conseguenza il valore dei prodotti, le spese di coltivazione e la condizione economica in cui si trovano i proprietari e gli agricoltori.

Cosa utile sarà dunque il ripresentare nel prossimo Congresso il quesito della proprietà fondiaria, facendoci ad indagare principalmente:

a) Il prodotto lordo di ogni coltura in relazione ad una data unità di superficie.

b) Il prezzo medio dei principali prodotti agricoli: come si deve stabilire e quanti anni comprendere?

c) Le spese di coltivazione per ogni unità di coltura. E a questo proposito importa aver riguardo al lavoro, agl'interessi del capitale circolante dell'industria agricola, alle riparazioni.

d) La determinazione conseguente del reddito netto.

La conoscenza di questi fatti intermedii tra la rendita lorda e la rendita netta, già interessante per sè, acquisterebbe anche un pregio maggiore qualora fosse accompagnata da particolari notazioni dalle quali risultassero:

I contratti regolatori dei rapporti tra i proprietari ed i coltivatori;

I sistemi di mezzadria, di colonia parziaria, di grandi, di piccole affittanze;

Le diverse condizioni economiche della popolazione agricola e principalmente il numero dei coltivatori richiesto nelle singole colture.

Tali ricerche saranno, non ne dubito, fruttuose, e potrebbero per avventura valere come elementi preziosi alla formazione di un catasto provvisorio, il quale provvedesse al riparto dell'imposta prediale con un'equità, che più non ci è consentita dagli antichi strumenti di commisurazione.

Economia del credito fondiario. — Per determinare con forme statistiche i dati che più importano nel giudicare della situazione della proprietà fondiaria e degli effetti che le istituzioni di credito, o le disposizioni legislative potessero avere su di essa è necessario (dopo studiata la parte elementare del quesito, cioè natura della proprietà, forme vincolate e miste, o pure ed assoute della proprietà stessa, estensione massima, minima e media, numero dei proprietarii, ecc.) aver riguardo sopratutto a tre punti, che influiscono sul valore effettivo e sulla potenza economica della proprietà fondiaria e sui rapporti della medesima coi fenomeni del credito.

a) La misura ordinaria con cui nelle comuni contrattazioni degli stabili si proporziona alla rendita netta del fondo il capitale impiegato nell'acquistarla.

b) La misura dell'interesse comunemente usata pei mutui ipotecari, calcolate nell'interesse le accessorie gravezze imposte ai mutuatari.

c) Il grado di movimento nel trapasso della proprietà degli stabili a titolo oneroso, nelle cessioni o subingressi dei crediti ipotecari.

d) Il numero maggiore o minore delle espropriazioni forzose che hanno luogo per la riscossione dei crediti ipotecari.

Da siffatte premesse risulta come feconde d'insegnamenti per lo sviluppo del credito fondiario debbano riuscire alcune tavole statistiche, nelle quali per ciascuno Stato siano disposti in particolari gruppi gli elementi sovramenzionati risguardanti tanto la parte legislativa, quanto la parte economica, che direttamente od indirettamente hanno influenza sul credito fondiario. Dal confronto di codesti dati statistici si potrà avere una guida sulla convenienza d'introdurre date disposizioni legislative intorno alla sicurezza della proprietà, al regime ipotecario ed all'espropriazione degli stabili.

Còmpito degli studi del Congresso può essere dunque l'allestimento di tali tabelle, a cui facessero corredo speciali osservazioni dirette a spiegarne il modo di compilazione e la portata.

Bestiame (Statistica del); *sua produzione; importazioni; esportazioni.* — Codesta statistica è più che altra mai opportuna per l'Italia, che troppo ha pretermessa fin qui ogni diligenza intorno alla coltura di un elemento rappresentativo del lavoro e del consumo, per l'Europa in parte travagliata da un malore, il quale minaccia di compromettere le forze vive di alcune sue regioni. Quando il nostro paese, facendo la rassegna dei suoi prodotti cavallini, vedesse che questi sono scarsi ed imperfetti, e considerando le razze dei suoi buoi, delle sue mucche e delle sue pecore, trovasse che le loro qualità non toccano il grado di perfezione raggiunto da molte razze straniere, e dall'esame comparativo delle nostre ed altrui produzioni gli risultasse chiaro la ragione del dover rinunziare quasi ad ogni esportazione, e pagar caro l'importazione di una specie, di sì gran momento per industria ed alla alimentazione nazionale, le indagini più minuziose della statistica rimarrebbero, parmi, perfettamente giustificate.

E però con evidente vantaggio il Congresso di Firenze voterà un'inchiesta sul bestiame, che corrisponda a quel che gli statistici usano fare pel censimento e pel movimento della popolazione, in

cui cioè, oltre le notazioni numeriche, sieno ritratte le diverse attitudini ed applicazioni di esso bestiame e sia tenuto conto delle qualità delle razze e delle loro provenienze, delle loro condizioni di salute rispetto al regime di coltura, della parte impiegata ai lavori agricoli, e di quella destinata all'alimentazione, dei prodotti che se ne ricavano in servizio dell'industria; infine del capitale che tutto il bestiame rappresenta.

Sezione IV.

STATISTICA COMUNALE.

Costituzione demografica ed economica dei comuni. — Il comune è un fatto naturale e rappresenta la prima e necessaria aggregazione degli uomini per ragione di vicinità e di convivenza. Sotto questo aspetto l'istituzione comunale trovasi costituita o per legge o di fatto presso tutti i popoli che cominciano ad avviarsi alla vita civile. E per quanto la istituzione poi vada atteggiandosi secondo le diverse forme politiche e secondo gli speciali congegni legislativi, essa conserva pur sempre qualche cosa del suo carattere primitivo ed una cotale individualità, che può essere soggetto di osservazioni comparative. Sotto questo rispetto il comune rimane un fatto naturale che vuol essere studiato e rappresentato dalla statistica ne' suoi elementi primitivi ed omogenei. Importa inoltre che non solo si paragonino e si raffrontino gli elementi conformi, ma anche si notino le differenze e le varietà, e se ne ricerchino le conseguenze.

Il primo elemento, quello che direttamente rappresenta la materia costitutiva del comune, è l'elemento dell'estensione territoriale e della popolazione. Ma anche qui v'ha una parte giuridica e una parte naturale; l'aggregazione o la radezza delle popolazioni connesse colla forma del suolo, colle condizioni del lavoro, colle consuetudini domestiche rispondono alla materia prima del comune, che poi le leggi e le istituzioni vengono determinando e modificando; e questa prima parte è un proprio e diretto argomento della statistica comunale.

Il secondo elemento riguarda la costituzione legale interna del

comune; ed è chiaro che questo è più intimamente legato colle istituzioni politiche e cogli artificii civili. Qui si ha a vedere come sia costituita la rappresentanza e la personalità del comune; rappresentanza o diretta o elettiva, o territoriale, cioè, costituita dai soli possessori del suolo, o personale, cioè anche dagli altri comunisti per ragione o di popolazione o d'industria, e infine se la competenza del comune sia puramente amministrativa o anche politica.

Il terzo elemento riguarda, a così dire, la costituzione complessiva dei comuni, la loro posizione nell'ordinamento generale dello Stato. E qui occorrono altre domande che la Statistica non può desumere direttamente dai fatti, ma deve indirizzare alle legislazioni dei diversi paesi. I comuni sono essi uguali fra loro o ve n'ha di più classi e con diritti diversi e con diverse forme di rappresentanza e di reggimento? Son essi subordinati ad alcuna altra istituzione amministrativa come è la provincia? Ponno essi suddividersi in sotto-comuni o in frazioni o contrade come avviene in alcuni paesi? Hanno essi diverso grado di dignità o d'onore o nella forma solo o nella sostanza? La differenza tra città, borgate, castella, villaggi importa solo una differenza filologica, oppure risponde a determinazioni legali?

Un quarto elemento che si presenta naturalmente, dopo aver ben definita la costituzione naturale e la costituzione legale del comune, è quello della sua competenza finanziaria ed amministrativa; ch'è il punto più importante per le indagini statistiche ed economiche e il più vero scopo del quesito che si vorrebbe proporre al Congresso. Quando si rappresenta con numeri la situazione economica d'uno stato si produce sempre il bisogno di conoscere qual parte delle spese pubbliche si faccia dalle associazioni o spontanee o legali, che si reggono, se non indipendenti, almeno distinte dallo Stato. È questa una delle maggiori difficoltà per la Statistica finanziaria ed una delle difficoltà che non si può vincere ordinariamente perchè mancano le notizie precise e complete. Chi abbia fatto prova di confrontare i bilanci dell'Inghilterra con quelli della Francia, o i bilanci d'uno stato monarchico qualsiasi con quelli della Svizzera si sarà facilmente avveduto delle grandi lacune in questa materia delle spese locali o provinciali, lacune che

provocano spesso i più erronei giudizii. Quando dunque si conosca quali sieno le relazioni statistiche e legali tra le Comunità e lo Stato non sarà impossibile stabilire anche con riassunti grafici e numerici le relazioni finanziarie e amministrative, badando sopratutto alla connessione delle finanze comunali e provinciali con quelle dello Stato, distinguendo le spese a cui devono sobbarcarsi i comuni per obbligo e per necessità della loro esistenza o per delegazione delle leggi generali, e le altre spese che si assumono dai comuni spontaneamente, notando i fonti delle rendite comunali, vengano da un patrimonio o da un possesso proprio, da tasse affatto speciali e locali, da una sopraggiunta o sopratassa alle imposte generali dello Stato. A questo modo, studiando l'importanza economica dei comuni, la necessità in cui sono di fare certi servigi loro commessi o abbandonati dallo Stato, si verrà a conoscere l'importanza di codeste istituzioni e il loro diverso grado di autonomia.

Infine per compiere la Statistica comunale in modo comparativo sarà d'uopo determinare il grado di concorso o legale o spontaneo delle popolazioni nel reggimento comunale sia per mezzo diretto, sia per mezzo indiretto, e quindi converrà stabilire il numero degli elettori comunali, la forma delle elezioni di primo o di secondo grado, la costituzione dei comizi rappresentativi o diretti e anche il modo con cui viene costituita l'autorità esecutiva del comune. Quando si pensa che la forma dell'istituzione comunale è quella, la quale presenta la massima facilità di far coincidere colle cure della vita privata e domestica quelle della vita pubblica ed associata, e che perciò è da considerarsi nel suo concetto fondamentale la soluzione più morale e più popolare del gran quesito della libertà politica e della sè-reggenza individuale, non si può dubitare che l'esame comparato delle istituzioni comunali non sia uno dei più importanti indizi della civiltà d'un popolo. Ma anche lasciando queste alte indagini, rimane sempre evidente che la situazione economica e finanziaria di uno Stato non può conoscersi a fondo, se non si determina la competenza amministrativa dei comuni e la parte che essi hanno nelle spese pubbliche e la parte che essi pigliano nelle pubbliche imposte.

Oltre le notizie sull'ordinamento finanziario dei comuni sareb-

bero di grandissima importanza i dati risguardanti la polizia e l'igiene, che dovrebbero essere di propria e diretta competenza delle autorità locali, e sarebbe pregio dell'opera notare a quale sfera si estenda la giurisdizione dei magistrati municipali rispetto alla sorveglianza preventiva ed alla giustizia punitiva. Ma più ancora vitale sarebbe il tema dell'ordinamento del servizio sanitario dei comuni e specialmente nei comuni rurali, dove per ordinario mancano i sussidi dei grandi stabilimenti di beneficenza e di salute, e vi si desidera altresì il concorso spontaneo dei medici.

Infine, seguendo l'invito già fattone nei precedenti Congressi e l'esempio dato specialmente da Berlino, potrebbersi invitare le grandi città, di cui più d'ogni altro paese d'Europa abbonda l'Italia, a preparare pel prossimo Congresso la loro statistica urbana, valendosi degli ultimi dati, che ogni comune raccoglie sui moduli della statistica ufficiale concernenti la popolazione, l'istruzione pubblica, l'igiene, le finanze. E già si ebbe a conoscere come sotto l'influsso della libertà le nostre città abbiano spiegata una forza vitale, feconda di risultati, promuovendo l'istruzione e moltiplicando le scuole, innovando nei pubblici servizi e tutelando l'igiene. L'assunto qui non è tanto di determinare l'influenza della libertà sulla prosperità e sulla sicurezza pubblica dei consorzi comunali, quanto di misurarne gli effetti. La statistica dei comuni, ove ponga in chiaro questi maggiori gradi di sviluppo conseguiti in sì breve tempo, varrà, per via di acconci confronti col sistema anteriore, a dimostrare trionfalmente i vantaggi del libero regime; e l'Europa, che avea deplorata la decadenza dei nostri municipii, e quasi l'esaurimento di ogni attività economica sotto i governi dispotici, vedrà con soddisfazione il frutto di un rinnovamento comunale rapido e pieno di promesse.

Sezione V.

STATISTICA DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA E FIDUCIARIA

È antica nei Congressi la simpatia per l'unità dei pesi e delle misure, che raccomandavasi infatti a ciascun governo, propugnando in pari tempo l'adozione del sistema metrico-decimale. Tutti sen-

tivano infatti come, pei progressi della statistica internazionale e comparata, l'unità dei pesi e delle misure fosse di suprema necessità. Al Congresso fiorentino più non rimane altro ufficio che quello d'insistere affinchè il voto espresso dai convegni precedenti riceva un pronto e favorevole scioglimento. Ma da cosa nasce cosa, e dall'unità dei pesi e delle misure, fondato sul sistema metrico-decimale, non è che un passo per entrare nella via dell'uniformità del sistema e della legislazione monetaria. Il sistema monetario decimale francese, la cui base è il duplice tipo (étalon) oro ed argento, fu testè notevolmente modificato (V. Convenzione monetaria tra la Francia e l'Italia). Facciamoci or dunque a studiare se e come, dovendosi introdurre la uniformità delle monete, sia possibile estendere ad altri Stati analoghe convenzioni, sopratutto rispetto al diverso bisogno ed uso dell'uno e dell'altro metallo considerati quali strumenti delle transazioni commerciali e dei cambi.

Come indirizzo alla desiderata uniformità importerebbe accingersi alla compilazione di una statistica generale della produzione e del consumo dei metalli preziosi. Al qual fine dovrebbesi compendiare e pubblicare in prospetti periodici i dati relativi alla produzione dell'oro e dell'argento presso i diversi paesi del nuovo e dell'antico mondo. Una tale rassegna aiuterebbe non poco gli studi economici intorno ai bisogni ed agli sviluppi della circolazione. Sarebbe eziandio di qualche interesse l'accentrare e il raffigurare in pubblicazioni, pure periodiche, gli elementi, che ora si cercherebbero invano, sulla monetazione dei diversi paesi.

Ed eccoci naturalmente condotti ad altro ordine di ricerche. Il credito ha creato nei paesi civili dei surrogati o rappresentativi della moneta, i quali oramai costituiscono una parte integrante dei mezzi e dei sussidii degli scambi. Non dovrebbe il Congresso esprimere il desiderio che in tutti gli Stati gli elementi statistici della circolazione fiduciaria fossero raccolti sopra basi uniformi?

Quando venisse concordata l'opportunità di questa pratica, importerà spiegarsi intorno a due essenzialissime condizioni: quali sono i veri caratteri dei surrogati o rappresentativi della moneta? In alcuni paesi infatti vi ha carte circolanti, boni, fedi, libretti di credito, che in certo qual modo servono ovunque come ausiliarii

della circolazione a pari dei biglietti di Banca. Fin dove l'assimilazione di siffatti strumenti dei cambii può essere spinta? Ecco il primo quesito.

La circolazione fiduciaria varia da un paese all'altro secondo le diverse circostanze economiche, delle quali alcune potrebbero dirsi quasi ricorrenti e periodiche. Perchè la statistica non dovrà tentarne una rappresentazione stabilita sul principio della maggiore uniformità di tali variazioni? Come e fin dove sarà possibile condurla ad effetto? In altri termini: i prospetti della circolazione fiduciaria vogliono essere fatti trimestralmente, mensilmente o settimanalmente? — Ciò dipenderà dalle speciali condizioni degli istituti di credito, cui è fatta abilità di emettere gli accennati segni rappresentativi della moneta; condizioni intorno alle quali potremo appunto ricevere da ciascun membro del Congresso le più preziose indicazioni. Questo è il secondo quesito.

Nell'investigazione si dovrebbero comprendere anche i fatti della riserva propria degli istituti di emissione, considerandone la rispettiva e contemporanea base metallica. Nè andrebbe dimenticata l'indagine intorno alla base, o stock, o capitale metallico onde si vale la circolazione dei diversi paesi, indagine complicata e difficile, poichè si aggira sopra elementi in parte ignoti e in parte sfuggevoli e mutabili. Illuminati tuttavia dalla conoscenza del movimento internazionale monetario e dei metalli preziosi, confortati dalle notizie sulla base o riserva metallica tanto degli istituti di credito, quanto dell'erario pubblico, noi confidamo di poter intraprendere, non senza qualche frutto, una statistica generale della situazione e della circolazione monetaria.

Spingendo più oltre le nostre ricerche allo scopo di tradurre e rappresentare in cifre le transazioni economiche, importerà infine farci a considerare le permutazioni e i giri di valori che si compiono anche senza l'uso effettivo della moneta e de' suoi rappresentativi di credito, importerà tener nota del movimento dei conti-giro, dei conti correnti e della massa delle liquidazioni per compensazione.

Tali sono le dimande che importa premettere, tali gli elementi di fatto che vogliónsi raccogliere, perchè poi il Congresso possa dire di aver iniziata una nuova statistica, quella che noi, con vocabolo acconcio, chiameremo volontieri la *Statistica della circolazione.*

Sezione VI.

STATISTICA MORALE E GIURIDICA.

Le classi miserabili. — Affinchè la descrizione del corpo sociale possa dirsi completa in ogni sua parte si richiede che, oltre le sue forze vive e sane, si rassegnino anche le corrotte e le guaste, per riconoscerle nelle cause, negli effetti e nei modi di riparazione. Nel moto filantropico, onore della nostra età, fu spesso rivolta l'attenzione sopra alcune categorie di persone, che si trovano in una condizione alterata e moralmente inferiore alla generalità dei cittadini; e sono riguardate come una misura della pubblica moralità ed anche quale sintomo della maggiore o minore prosperità di un paese. Vuolsi qui accennare alle classi dei miserabili, dei degradati, dei decaduti nell'umano consorzio, piaghe sociali che la religione è impotente a guarire e che la pubblica beneficenza non sempre può sollevare. L'interesse che hanno risvegliato questi traviamenti dell'umana natura, siano essi cagionati da cause intime oppure da cause esteriori, lo stesso moltiplicarsi in una misura spaventevole di ciò che per lo passato si era riconosciuto e tollerato come un'eccezione, produssero ai nostri tempi un'intiera letteratura, che rappresentò con colori vivi e drammatici questo mondo a parte, questi eslegi nati o gettati negli strati putrefatti della popolazione. Una tale pittura non potè che impressionare l'immaginazione ed avvivare i buoni sentimenti per miserie, che la società tende a diminuire ed a sanare; i moralisti ed i pubblicisti, secondo diversi punti di vista, s'impadronirono d'un argomento, che tanto importava alla salute dello spirito ed a quella del corpo, ed i governi stessi furono solleciti di provvedimenti valevoli ad attenuare il male o rendere meno facile la sua propagazione.

Questo tema, per la sua stessa gravità essendo d'ordine pubblico e cadendo nel dominio della scienza, non potrà venire approfondito che mediante la statistica effettiva e circostanziata delle miserie a cui vuolsi provvedere. Ma lasciando stare la sua importanza intrinseca si noti che è altresì di gran momento per le pubbliche istituzioni

a cui esso ci richiama, il cui ordinamento è suscettivo di riforma e di progresso.

Nella statistica delle classi miserabili si possono comprendere: gli accattoni nelle strade ed alla porta delle chiese, i mendicanti, gli ospiti delle case d'industria e dei ricoveri notturni e di mendicità, i vagabondi, i giovani detenuti, i liberati dal carcere, le prostitute. A queste classi devonsi aggiungere i trovatelli, come il risultato di una condizione viziosa ed anormale.

Siffatte categorie di persone, ciascuna delle quali presenta uno speciale problema sociale, e che tutte insieme si rannodano nelle loro cause generali, possono essere ampliate e suddivise a seconda delle ricerche che si vorranno iniziare. Spetta adunque alla commissione di bene stabilire ciascuna categoria, definirne la natura ed i caratteri, e proporre la serie delle indagini che possono tornar utili allo scopo che si ha di mira. Inoltre essa deve esaminare quali possono essere i procedimenti migliori affinchè la statistica dei miserabili abbia a riescire esatta nella sua descrizione e feconda di pratici risultati.

Il quesito può formularsi adunque in questa guisa:

1° Quante e quali sono le categorie dei miserabili?

2° Quali elementi statistici importa raccogliere intorno alle medesime al fine principalmente di sanare da quelle piaghe il corpo sociale?

Statistica delle relazioni giuridiche della famiglia. — La importanza e novità di siffatta ricerca non può sfuggire ad alcuno. Essa conduce ad uno studio comparativo dell'ordinamento della famiglia, secondo le diverse legislazioni e le abitudini e tradizioni nazionali. Fonti di siffatta statistica saranno i registri dello stato civile, gli atti di legittimazione, di adozione, di emancipazione, di tutela, di autorizzazioni maritali, di separazioni tra coniugi, le deliberazioni dei consigli di famiglia o di giudici pupillari, gli atti d'esercizio della patria potestà, le interdizioni e deputazioni di curatori o consulenti e tutti i contratti destinati a regolare le relazioni domestiche.

Una simile statistica non esiste. Un primo tentativo della sua compilazione fu intrapreso dalla Commissione di Statistica Giudi-

ziaria degli Stati Sardi nel 1852, ma l'argomento è degno di più profondi studi.

Statistica dei fallimenti e relativi giudizi e dell' influenza dei diversi sistemi di legislazione sul credito commerciale.

Dell'arresto personale. — L'abolizione di quest'istituzione è vagheggiata nelle legislazioni, che pur tuttavia la mantengono. Una statistica accuratamente compilata e ricerche comparative nei diversi paesi, rispetto ai casi che in un luogo ammettono l'arresto personale ed in altro no, potranno somministrare un criterio giusto per la risoluzione del problema legislativo.

Statistica delle cause di delinquere — Fu già avvertito dal *Romagnosi* e dal *Rossi*, insigni maestri nelle criminali discipline, ch'è proprio dell'infanzia dei penali ordinamenti arrestarsi principalmente alla considerazione delle conseguenze oggettive e sensibili del *danno* prodotto dal reato, senza elevarsi all'analisi dell'elemento morale e soggettivo, e senza proporzionare la severità della repressione altresì alla comparativa *pravità degli impulsi criminosi*, ed al grado di libertà con cui il delinquente cede ai medesimi nel deliberare ed eseguire l'azione delittuosa. È sempre un omicidio, cioè la perdita di un uomo per la società, quello che si commette tanto dal grassatore per sordida cupidità di lucro, quanto da chi, non sapendo inspirarsi alla virtù del perdono, vendica un'antica offesa al domestico onore, o da chi soggiogato da un deplorabile, ma assurdo pregiudizio sociale, si batte in duello. Una pena uguale in questi omicidii sarebbe ingiusta, e come tale ripugna alla umana coscienza, ed è disdetta dai codici, che veramente progredirono nella sapiente applicazione di sani principii.

In questi casi la differenza dell'interno motore, ossia della *causa impellente a delinquere*, porge una diversa misura psicologica della malvagità dell'atto volitivo, onde deriva altresì la diversa intensità dei pericoli del corpo sociale, il quale di certo non è egualmente minacciato dall' esistere nel suo seno l'una piuttosto che l'altra gradazione d'immoralità e di pervertimento delle volontà proclivi ad offenderlo.

Lo studio adunque, e la paziente indagine e classificazione delle *cause di delinquere*, siccome accennano alla via dei futuri progressivi perfezionamenti delle leggi criminali, così tra i popoli più avanzati in civiltà costituiscono ancora l'apice sommo cui debbe sollevarsi la *statistica penale*, ed il migliore dei sussidii ch'essa può somministrare al legislatore, al giudice, all'amministratore. — Estendere questa ricerca alle *cause di tutti i reati*, mercè di una compiuta e laboriosa esplorazione, sarebbe l'ottimo ed il perfetto in un esempio di statistiche lucubrazioni. Ma l'impresa è così ardua e malagevole, che finora appena qualche scarso e timido saggio è dato trovarne nelle migliori compilazioni ufficiali, ristretto soltanto a poche specie e gravissime di crimini. Ed anche entro questi angusti limiti finora le poche statistiche giudiziarie, che se ne occuparono, anzichè fare una metodica ed integrale classazione delle cause di delinquere si restrinsero ad una confusa enumerazione.

I filosofi ed i criminalisti, che si accinsero alla prova, sperimentarono immensa la difficoltà di esattamente decomporre la spinta criminosa nelle passioni elementari dello spirito umano, di ordinare sotto ciascuna di queste le molteplici forme secondarie della loro manifestazione ed azione sulla volontà, e sopratutto di riuscire a rappresentare completi e razionalmente ordinati i risultati di questa analisi psicologica.

La Commissione di Statistica Giudiziaria degli Stati Sardi, pubblicando la sua Statistica Penale nel 1857, manifestò il voto di riempiere questa lacuna nell'ordinamento delle Statistiche giudiziarie, come si scorge dal ragionamento premessovi dal professore Mancini, suo Relatore.

È dunque argomento degnissimo degli studi di un Congresso Statistico comporre un Programma razionale di siffatto ordine di ricerche nei varii paesi civili, formando una classificazione scientifica di tutte le possibili *cause di delinquere.*

Statistica dei reati militari e marittimi, e dei Giudizi relativi, per servire di studio comparativo delle condizioni morali e disciplinari degli Eserciti permanenti e delle Marine militari dei varii paesi di Europa, come pure dell'efficacia dei relativi ordinamenti repressivi.

(Questo *Quesito* fu già proposto, benchè meno ampiamente, nei precedenti Congressi Statistici, ma finora non venne in discussione).

Sezione VII.

STATO MILITARE.

Un grandissimo interesse suscitarono i temi di statistica militare nel Congresso di Berlino, ma perchè la passione talora fa velo alla verità, gli studi comparativi tra le varie condizioni della popolazione militare e della popolazione civile non produssero risultati, che soddisfacessero, insieme alle curiosità statistiche, al bene del soldato e all' interesse della pubblica amministrazione.

Il Congresso fiorentino ritenterà la prova nella fiducia che qui dove niuna separazione esiste tra il militare ed il civile, dove l'esercito ha una costituzione, la quale non riconosce privilegi ed ammette tutte le classi indifferentemente fino ai supremi gradi, senz'altra distinzione che il merito, e dove la podestà pubblica non altro domanda che di essere illuminata dalle inchieste della statistica, niun ostacolo potrà impedire a che la luce sia fatta piena ed intera sul vitale argomento.

La quistione che noi riproponiamo al Congresso è la seguente: *Sanità e mortalità della popolazione civile e militare.*

a) Inchiesta sopra l'alimentazione, il vestimento, l'equipaggiamento, l'abitazione e il servizio dei militari dell'esercito e dell'armata di mare. Sugli esercizi ginnastici.

b) Formolarii pei quadri intorno allo stato patologico, all'invalidità, ed alla mortalità delle truppe di terra e di mare.

c) Quadro speciale delle malattie in relazione colla durata del servizio.

Sezione VIII.

EDUCAZIONE.

Scuole di belle arti. — La statistica degli istituti educativi deve di necessità annoverare le scuole che hanno per oggetto l'insegnamento delle arti belle. Fra esse, in un senso ampio, non solo si comprendono le arti rappresentative che hanno a fondamento il disegno, come la scoltura, la pittura, l'architettura e l'incisione, ma anche le arti sorelle dirette anch'esse all'educazione del senso estetico, quali sono la musica ed il ballo. Dopo il fiorimento delle scuole pittoriche in Italia, onde vennero all'arte libera e spontanea tanto lustro, furono create istituzioni che, perfezionando le pratiche ed i processi, ne mantennero le tradizioni. Quantunque sia stata messa in dubbio l'utilità delle Accademie di belle arti, non si può disconoscere i veri servigi che esse hanno reso. Furono messi a loro carico i difetti del tempo e le variazioni del gusto; ma niuno è che non s'avvegga della loro importanza, ove voglia por mente alla necessità in cui è ogni arte, come ogni scienza d'avere un'organizzazione che loro assicuri la continuità. In questi istituti, nonostante lo stile accademico e scolastico che loro si rimprovera, si raccolsero artisti provetti e valenti maestri, ch'ebbero campo di tener vive nella sfera dell'insegnamento le buone consuetudini, e di correggere bene spesso i traviamenti del loro tempo. Per esse l'arte in Italia sopravvisse alla decadenza, e andò mano mano rinnovandosi e illustrandosi. La classe dei pittori e scultori è rilevante in Italia, come è rilevante il loro prodotto. E ove si pensi quanta parte educativa ha l'arte nella vita spirituale d'un popolo, debbesi augurare che le Accademie acquistino maggior potenza di dottrina e di irradiazione. L'arte musicale è congenita all'Italia, ed i Conservatorii, che hanno per scopo di educare la gioventù che ad essa esclusivamente si consacra, meritano una speciale attenzione. La musica non è soltanto lo strumento più atto ad acuire il sentimento popolare, ed a raggentilire il costume, ma per la classe che la professa è divenuta un fonte non irrilevante di guadagno. Nè vanno pretermesse le scuole di ballo, frequentate dalla classe popolare, che danno occasione a felici at-

titudini di svilupparsi e di perfezionarsi in un'arte dagli antichi sì encomiata, ed anche nell'odierna società tenuta in molto pregio.

La Commissione rimane incaricata di rispondere al seguente quesito:

Quale debb'essere il formulario particolareggiato per ottenere tutte le notizie che riguardano le scuole di arti belle?

Archivi. Biblioteche. Musei. — La suppellettile storico-letteraria ed artistica che ogni Nazione ha raccolto e conserva con cura, ad onore della propria civiltà, deve entrare nella descrizione delle forze vive ed operanti d'un popolo, quale manifestazione del suo proprio pensiero, e quale testimonianza dei suoi atti e sotto l'aspetto dei suoi particolari sussidii intellettuali.

L'Italia è ricca di tali collezioni. I suoi archivii sono numerosi e formano il deposito più importante della sua vita politica e religiosa; i musei d'antichità vanno sempre più ampliandosi in un paese come il nostro, ove si riscontrano i monumenti di due civiltà; le biblioteche, sparse anche nei centri minori, vantano nobili origini, e rappresentano il contingente più prezioso della storia letteraria nel rinnovamento degli studi in Europa; i medaglieri, che porgono tanto aiuto alla cronologia ed all'iconologia, le cui raccolte numismatiche sono di grande momento anche all'erudizione economica, e si veggono anch'essi in Italia copiosi e svariati; i musei d'arte, che comprendono i prodotti delle scuole di pittura e scoltura che fioriscono fra noi, e delle scuole straniere che loro succedettero o furono coeve, formano le raccolte meritamente più celebrate del mondo.

Tutte queste collezioni sono stabilite in istituzioni permanenti, glorioso retaggio di molte nostre città. Una statistica di esse sarebbe importante non solo come semplice informazione di fatto, ma ben'anco per riuscire a meglio ordinarle. La disposizione ed il mantenimento degli archivi involgono quistioni di classificazione, che importa stabilire fondatamente ed uniformemente. Per le biblioteche si richiede la fissazione del modo di formare i cataloghi, e della corrispondente collocazione dei volumi. Le collezioni di medaglie e monete domandano quale sia il

sistema da adottarsi per la loro distribuzione in ordine al tempo e ai luoghi. Per i musei d'antichità voglionsi determinare le serie degli oggetti ed i limiti delle epoche. I musei di pittura e scoltura debbono essere ordinati secondo un criterio desunto dalla storia stessa dell'arte.

Laonde la Sezione incaricata dell'esame di questo tema ha da rivolgere la sua attenzione ai due seguenti quesiti:

Quale sia il miglior modo per ottenere una statistica degli archivii, delle biblioteche e dei musei di uno Stato?

Quali le norme fondamentali pel loro ordinamento?
